

# Unità

DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 6 (42)

LUNEDI' 11 FEBBRAIO 1957

CONCLUSO A VENEZIA IL CONGRESSO DEL P.S.I.

## Votata all'unanimità una mozione fondata sulle tesi di Pietro Nenni

Invito al Congresso del PSDI perchè acceleri l'unificazione - I rapporti con l'Internazionale socialista e col P.C.I. - Si è votato su lista allargata (130 candidati) per gli 81 membri del C.C.

(Da uno dei nostri inviati)

### Primi commenti

(Da uno dei nostri inviati)

VENEZIA, 10. — Le conclusioni di Nenni (precedute da pochi interventi mattutini), l'approvazione unanime della mozione politica, l'approvazione nelle grandi linee dei documenti politici e programmatici presentati al Congresso, nonché di alcune modifiche statutarie: così è finito nel pomeriggio il XXXII Congresso del P.S.I. Finito nella sala del Cinema S. Marco e nei suoi aspetti pubblici, intendiamo, perché poi sono state aperte le urne poco lontano per la elezione del nuovo Comitato centrale, sulla base della lista unica aperta.

Nella nottata si è votato e domani si avrà il risultato. Quanto ad oggi, né le conclusioni di Nenni né il testo della mozione politica hanno aggiunto o tolto nulla di sostanziale ai lavori congressuali, salvo forse una certa maggiore contenutezza per quanto riguarda la passionalità dei toni.

La riconosciuta necessità di un nuovo corso politico: tale è per Nenni il senso del Congresso e del consenso ottenuto dalla sua relazione iniziale, pur nella diversità delle interpretazioni su punti particolari, e pur nella franchezza critica, di cui Nenni non si duole, ma rivendica anzi a proprio merito.

Per questa via — ha proseguito Nenni — il Congresso ha messo da parte i sentimenti e fatto prevalere la politica, ed ha dato un importante contributo alla unificazione socialista: prendendo coscienza tempestivamente dei mutamenti nella situazione internazionale e interna (Nenni considera « ingiuste » le critiche dei comunisti in quanto si scinderebbero da questi mutamenti); sostituendo ad una mentalità sovversiva una o cretazza rivoluzionaria nell'ambito della legalità; acquistando mentalità di partito di quanto si è detto in quanto avverte i nuovi doveri che ha dinanzi al Paese, specie per quanto attiene al rispetto della democrazia. Così si è anche giunti senza difficoltà all'approvazione unanime, nella commissione politica della mozione politica finale.

Quanto ai rapporti con i comunisti, Nenni ha solo detto che essi non devono comunque porsi « in termini di contrapposizione, per cui cerchiamo sempre una convergenza nell'azione con i lavoratori comunisti ».

La via è dunque aperta alla unificazione — ha detto Nenni — e spetta ora al Congresso del PSDI assumere le sue responsabilità. Quanto ai socialisti, uscendo dal loro Congresso essi si sono impegnati a lavorare lealmente perché l'unificazione socialista proceda il più rapidamente possibile considerandosi chiuse le rivendicazioni del nascente di quello che Nenni ha definito « un grande fatto operaio italiano ed europeo » non può essere subordinato ad accordi di vertice e a compromessi, bensì ai più larghi consensi.

Per quanto riguarda l'approvazione della mozione politica, si è detto, aprendo la prospettiva di concrete realizzazioni, di una « graduale presa di un po' di potere », come mezzo di un generale moto di progresso. Non le garanzie esterne, ma il giudizio del popolo saranno il banco di prova di tale processo.

Circa la posizione della socialdemocrazia, che pure è l'elemento di più appariscente contraddizione in tutta questa vicenda, Nenni non ha voluto dire nulla di nuovo. Né alcuna sollecitazione specifica, salvo un accenno al distacco delle coalizioni centriste ed un appello all'eventuale Congresso socialdemocratico, è contenuta nella mozione politica. Le parole, come si è detto, non presentano innovazioni rispetto alle note tesi del PSI e di Nenni.

La mozione, approvata all'unanimità, definisce in piena crisi tutto l'assetto regionale dal mondo e specie dall'Europa negli ultimi dieci anni e, fatta una rapida analisi dei termini della lotta di classe internazionale e dell'imperialismo, ne conclude che l'Italia è impreparata ai mutamenti intervenuti e per l'Italia « l'inserimento del movimento operaio in una moderna concezione dei rapporti sociali e diretta ad assicurare ai lavoratori

che si raccolgono intorno al nucleo della vecchia direzione, ai « pertiniiani » e ai « bassiani ». E' questa una suddivisione schematica, naturalmente, tant'è vero che la mozione politica finale è stata unica e che anche la lista è unica. Ma è pur sempre da questa suddivisione, dalle preferenze che avranno i candidati di questo o quell'altro « blocco » che verrà definita la fisionomia del nuovo Comitato centrale e quindi della nuova direzione. Anche se non vi è motivo di dubitare che le anticipazioni dei giorni scorsi sulla composizione probabile della segreteria, sotto la guida di Nenni, risulteranno alla fine confermate.

L'attività della commissione elettorale non è stata delle più semplici. Per tutta la notte di ieri, e fino

a mezzogiorno di stamane, l'accordo è stato difficile e innanzi i giornalisti hanno atteso per lunghe ore nelle anticamere degli alberghi una soluzione. I leaders non sono intervenuti ai lavori per non influenzarli, ma poi hanno dovuto incontrarsi più volte tra di loro per favorire una uscita dall'impasse che si era creata. E tuttavia non si è trovato un accordo completo ed organico, per cui si è deciso alla fine di andare al voto su queste due distinte formazioni intere in una rosa più larga del previsto e affidando l'esito al gioco congressuale delle preferenze. Questo vicenda, a parte quello che sarà l'esito del voto, aiutano anche a comprendere il senso politico del congresso. Cosa evidente è che tutto il congresso nel suo insieme

(certo più della base del partito e degli stessi congressi provinciali) si è portato su posizioni molto diverse dal passato.

Ciò in base ad esigenze da tutti condivise, ma da cui non tutti fanno discendere le stesse conseguenze politiche ed ideologiche. L'esigenza è quella di una nuova iniziativa in campo socialista adeguata ai profondi mutamenti intervenuti, di cui l'unificazione socialista è parte centrale. Ma vi è chi non fa discendere, anche con sollecitazioni pugliesi e di anticomunismo, tentazioni che, anziché estendere in ampiezza e in slancio il movimento popolare nel suo insieme, rischiano un risultato opposto perché prescindono dai reali rapporti di forze e, per esaurirsi, dalle reali posizioni della socialdemocrazia e della DC. E vi è chi pone l'accento, anche ad evitare questi rischi ed ogni « socialdemocratizzazione », sulla piattaforma di azione e di lotta, di concreta linea politica di « unità socialista », prima che di « unificazione », che il PSI deve seguire se vuole ancorarsi alle cose e portare avanti tutto il movimento.

L'esito delle elezioni dirà fino a che punto vi è stato un « salto », una « sterzata » in questo congresso. Certo il congresso dovrebbe almeno avere, come effetto immediato, quello di rompere il centrismo governativo e di sottrarre il PSDI. Questo aprirebbe prospettive interessanti e incoraggerebbe l'azione politica di « unità socialista », prima che di « unificazione », che il PSI deve seguire se vuole ancorarsi alle cose e portare avanti tutto il movimento.

L. PI.



**LA DOMENICA SPORTIVA** In una giornata poco felice per lo sport italiano in campo internazionale (i francesi hanno battuto a Milano i ciclisti italiani per 1 a 2 e gli svizzeri hanno vinto i mondiali di bob a quattro precedendo gli azzurri), mentre Capriolo vinceva all'ippodromo romano l'Internazionale Premio Capannelle, il campionato di calcio ha riservato una serie di risultati alle insperanzate della espulsa. Mentre il Milan infatti vinceva con il Bologna (1-0) accrescendo il suo vantaggio, la Fiorentina è stata sconfitta in casa della Lazio (3-0). L'Inter è stata superata a Padova (3-2). La Juventus è stata battuta a Ferrara (2-1) e la Roma ha ceduto a Palermo (1-0). Le squadre più fortunate sono state la Lazio e la Sampdoria (imbattuta a Torino: 0-0) batte al terzo posto, nonché il Napoli riuscito a far saltare il « catenaccio » triestino. Nelle foto: in alto l'ultimo goal bianconero marcato da Selmoson. In basso: a portiere battuto Belloni salva in extremis la rete rosanero alla « Favorita ».

### POLEMICHE SULLA MISSIONE DEL COMISCO

## Philips risponde all'attacco del "Popolo", contro gli "ospiti",

Appoggio della propaganda d.c. e di Malagodi alle resistenze di Saragat



Morgan Philips

una condizione di effettiva giustizia e sicurezza sociale», mentre Philips si è limitato a riconfermare l'appoggio dell'Internazionale all'operazione e nel rifiuto dell'autonomia dei movimenti socialisti dei vari paesi e « nel quadro dell'azione politica e dei principi ideali del socialismo ».

Prima ancora che fossero note le conclusioni del Congresso socialista, le considerazioni della stampa e degli uomini politici italiani si erano concentrate sul dibattito sulle implicazioni intrinseche dell'operazione di unificazione socialista.

Altre all'articolo del Popolo, tutto lo sforzo della propaganda è stato concentrato nella dimostrazione di una impossibilità di collaborazione coi socialisti sulla base delle concezioni finora fatte alle posizioni socialdemocratiche. Anticomunismo di principio o rottura dell'unità sindacale: queste le condizioni che gli oratori democristiani del partito di maggioranza hanno continuato a porre ai socialisti, nell'intento di affiancare Saragat. In questo senso un prezioso contributo al vicepresidente del Consiglio è venuto anche da Malagodi, il quale, parlando a Lecce, si è rallegrato che il PSI si muova verso quel terreno della libertà, che è sempre stato il nostro, ma ha espresso alcuni dubbi sulla capacità del PSI di « mettere Marx in soffitta ».

A parte queste manovre a carattere propagandistico, il fronte politico è in movimento. La settimana che si apre vedrà infatti, oltre ad una serie di riunioni dei partiti convocati per discutere i risultati del congresso socialista (la direzione liberale, quella repubblicana, e in specie quella socialdemocratica prevista per venerdì), la ripresa dei lavori parlamentari con all'ordine del giorno alla Camera il progetto della discussione sui patti agrari e al Senato la mozione del d.c. Santoro e altri sul mercato comune e l'Euratom. Non si esclude che su questa il governo chiedo la fiducia: e in previsione di ciò,

circolavano voci di passi svolti presso i socialisti per ottenere un loro appoggio almeno indiretto. Ci si può domandare, però, a quale delle due linee manifestate in proposito nel partito di maggioranza (e messe in rilievo proprio ieri dalle critiche avanzate anche dall'Internazionale dei « sindacati liberi ») al progetto dei sei paesi come incapace di aumentare la prosperità e il livello di vita dell'Europa e di permettere a questa di riacquistare un posto nel mondo) si chiederà l'appoggio socialista.

Contemporaneamente in un altro stadio della città, quello di El Biar, un'altra bomba ha ucciso e ferito altre numerose persone. Il numero complessivo dei morti si fa ascendere a 11 e quello dei feriti a 45. Ieri sera, altri due europei sono stati uccisi da una bomba all'uscita da un cinema a Ouzan, nella Algeria orientale.

Questo serie di gravi attentati, mentre sta per concludersi il dibattito sull'Algeria alla commissione politica dell'ONU, non può apparire casuale. Si nota d'altra parte che essa non può tendere a giovare che a coloro i quali sono interessati a inasprire la situazione e giustificare le repressioni che il generale Masu sta conducendo, ostacolando non solo i negoziati e il riconoscimento della indipendenza, ma anche l'attuazione delle « intenzioni » annunciate da Mollet. Esiste del resto un precedente, quello dell'attentato al Quartier generale francese mediante due razzi lanciati da un tetto, che si scoprì opera dei colonialisti francesi più protervi. Il caso di oggi, con il pubblico linciaggio di due algerini, sembra comunque non aver precedenti poiché segna la giornata più sanguinosa che Algeri abbia mai vissuta.

L'attività partigiana è ripresa in tutta l'Algeria. Nella campagna di Algeri un attacco improvviso effettuato da un nucleo di patrioti ha causato la perdita di sedici soldati francesi, mentre nello Oranes una cingoletta è saltata su una mina, ed i sette militari che la occupavano sono morti sul colpo.

Proseguendo in questo modo la « pacificazione », Lacoste è stato ieri ricevuto dal presidente della repubblica René Coty: secondo voci corse dopo questo colloquio, sembra che il ministro residente abbia appoggiato le esigenze dei colonialisti che chiedono l'esecuzione capitale di una trentina di patrioti, da tempo incarcerati e condannati a morte. La decisione finale, in questi casi, spetta sempre al presidente della Repubblica e per questo che Lacoste avrebbe sollecitato una rapida evasione delle domande di grazia per poter procedere a una nuova serie di esecuzioni.

Nonostante le severe misure di censura e di controllo delle notizie, testimoni di recente passati da Algeri riferiscono che nella capitale e su tutto il vasto territorio algerino il colonialismo ha istituito il regno del terrore: dopo il grande sciopero della scorsa settimana; arresti in massa, spoliazioni, repressioni incontrollate sarebbero entrate nell'ordine normale delle cose, accompagnate da violenze morali d'ogni sorta.

Sotto minacce gravissime, per esempio, i commercianti della « Casbah » sono stati costretti ad affiggere sulle porte dei loro negozi un manifesto nel quale dichiarano di condannare l'atto di ribellione costituito dallo sciopero, e di averlo effettuato perché minacciati di morte dal Fronte di liberazione.

Il governo tuttavia sembra non occuparsi di questa atmosfera, tutto preso dai rapporti che giungono costantemente dalla delegazione francese alle Nazioni Unite.

A quanto riferiscono i circoli vicini a Mollet, in sede di commissione politica la Francia sarebbe riuscita, grazie all'aiuto americano, inglese, canadese e italiano, a trascinare dalla sua parte una trentina di paesi, mentre circa trentadue ne sarebbero nettamente ostili. I pochi paesi ancora incerti sarebbero soggetti a costanti pressioni da parte degli Stati Uniti affinché rinuncino ad appoggiare la causa algerina. Dal loro atteggiamento infatti dipende il risultato del voto, che dovrebbe aver luogo mercoledì prossimo.

**AUGUSTO PANCALDI**  
**Giovedì al Cairo il processo contro le spie britanniche**

IL CAIRO, 10. — Il giornale Al Akhbar afferma che l'ex ministro plenipotenziario della Gran Bretagna al Cairo, Chapman Andrews, ora ambasciatore nel Sudan,

è complice della rete di spionaggio che è stata recentemente scoperta in Egitto, e per la quale sono accusate venti persone di cui, otto cittadini inglesi.

Gli imputati — che furono tratti in arresto in agosto e settembre — sono stati informati ieri del rinvio a giovedì.

Il processo avrebbe inizio giovedì a porte chiuse per evitare che sia data diffusione a notizie segrete concernenti le forze armate egiziane.

Sarebbe stato accertato che l'ambasciatore inglese aveva diviso la rete spionistica in tre gruppi: il primo guidato da Swinburn, il secondo da Zarb e il terzo da Stanley.

Tutti i tre gruppi presentavano i loro rapporti all'ambasciatore inglese.

Al pranzo hanno anche partecipato l'ambasciatore americano John Davies Lodge, l'ambasciatore italiano Del Balzo di Presenzano, i ministri degli esteri spagnolo, argentino e marocchino, Balduino e numerose altre personalità militari e politiche spagnole.

### MENTRE STA PER CONCLUDERSI IL DIBATTITO ALLE NAZIONI UNITE

## Linciaggio colonialista nello stadio di Algeri Esplose due bombe: 11 morti e molti feriti

Una delle giornate più sanguinose che la città abbia vissuto - Lacoste chiede al presidente della Repubblica francese che siano giustiziati trenta patrioti algerini prigionieri - Mercoledì il voto alla Commissione politica dell'O. N. U.

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 10. — Due algerini sono stati linciati oggi nello stadio municipale di Algeri, dove si svolgeva una partita di calcio. Secondo le prime notizie, una bomba esplosa improvvisamente tra la folla ha provocato la morte di tre europei e il ferimento di altre persone. In seguito a questo fatto gli europei inferociti avrebbero aggredito i due primi arabi capitati nelle loro mani, e li avrebbero massacrati.

Contemporaneamente in un

### Identificato l'oggetto misterioso



La foto che sopra riportiamo è diventata famosa per il mistero che l'ha circondato per sei settimane. E' l'oggetto misterioso, da ieri sera non più tale. Un cittadino di Pescara, Nello Urbano, a Cittadella di Padova ne ha dato la definizione esatta: « Interrotto automatico di sicurezza per batterie » (Leggete in 7ª pagina il nostro servizio su « Telematch »).

### UN SENSAZIONALE PROGETTO BRITANNICO

## Convogli di aerei sull'Atlantico trainati da rimorchiatori atomici?

LONDRA, 10. — Sarebbe un progetto « impiegando l'energia nucleare ai fini della navigazione aerea, in un modo che consentirebbe di eludere una serie di problemi difficili da risolvere. Il primo di questi, come è noto, è costituito dal grande peso degli schermi necessari per impedire il diffondersi delle radiazioni intorno a una centrale nucleare, per cui in un aereo, che fosse dotato di un motore nucleare, rimarrebbe un margine di carico utile, e di spazio per il servizio dei passeggeri. Inoltre si ritiene che qualsiasi schermatura non eviterebbe mai del tutto il pericolo delle radiazioni, dalle quali quelli che viaggiano molto finirebbero con l'essere colpiti.

Il nuovo progetto elude questi problemi, poiché si riferisce alla costruzione di un aereo con motore nucleare, che non dovrebbe esso stesso portare i viaggiatori, ma solo servire come rimorchiatore di altri aerei, funzionanti con normali motori a reazione a cherosene. Tali aerei rimorchiati si servirebbero però dei loro motori solo per il decollo, e una volta in quota sarebbero ag-

ganciati al rimorchiatore nucleare, e procederebbero quindi a motore spento, come vagoni di ferro, sgancerebbero prima di atterrare, o in casi d'emergenza. In tal modo essi risparmierebbero il carburante, guadagnando spazio e carico utile, e potrebbero percorrere lunghissimi percorsi senza scalo, essendo l'autonomia del rimorchiatore nucleare lunghissima, e sufficiente a coprire più volte il giro del mondo. Tale sistema di aerei rimorchiati dovrebbe essere impiegato, secondo il progetto, soprattutto nei voli transoceanici.

**Incontro a Madrid fra re Saud e Monemmo V**

MADRID, 10. — Re Saud e il Sultano del Marocco si sono incontrati questa sera per la prima volta, nella capitale spagnola, in occasione del pranzo, offerto dall'ambasciatore a Madrid dell'Arabia Saudita. Al termine del pranzo i due capi di Stato si sono intrattenuti a lungo in colloquio riservato.